ANNO XXX. Giovedì, 3 Maggio 1877. N. 120

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 2 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Com'era annunciato, ieri il duca Décazes espose alle Camere il programma della Francia rispetto alla politica estera, e più propriamente alle cose orientali. Questa politica ha per base la neutralità più assoluta, guarentita dalla più scrupolosa astensione. La Francia s'associerà non pertanto agli sforzi che si faranno per localizzare la guerra o attenuarne le conseguenze. La Francia è tratta a seguire questa politica dal sentimento unanime del paese e de' suoi rappresentanti, dalla lontananza dal teatro della lotta, dall'indole degli interessi più essenziali del paese. È notevole il linguaggio cordialmente pacifico e benevolo del duca Décazes all'indirizzo delle potenze, e specialmente alle potenze *vicine*.

Un telegramma da Versailles dice che le dichiarazioni del ministro degli esteri furono accolte con grandi applausi; e ciò si comprende, perchè il duca Décazes non potrebbe interpretare con miglior tatto e sagacia i sentimenti e i bisogni della Francia in questi momenti assai critici.

Il governo del maresciallo Mac-Mahon, oltre le quistioni di politica estera, ne ha una di politica interna che è assai dilicata e che gli comanda la più viva attenzione e sollecitudine. Parliamo dell'agitazione clericale contro cui s'adopera la stampa liberale e moderata, e lo stesso governo, disgraziatamente con poco successo. È già nota la circolare del signor Giulio Simon ai prefetti a proposito della petizione dei cattolici.

Nella seduta di ieri della Camera di Versailles, il capo del gabinetto, rispondendo al clericale Mun, affermò nuovamente la sua intenzione di tutelare i diritti dello Stato, e probabilmente domani, giorno fissato per l'interpellanza Leblond circa il lavoro degli ultramontani, il signor Giulio Simon sarà ancora più esplicito e severo verso un partito che non rifugge dal render gravissimi già gravi imbarazzi della Francia, pur di sfogare il suo odio contro le idee moderne e lo Stato distruttore del potere temporale dei papi.

Un corrispondente da Vienna al *Temps* telegrafa a questo giornale che il pericolo d'un conflitto serbo-turco sembra scongiurato, in seguito a una dichiarazione formale che avrebbe fatto la Porta di rinunciare al progetto di occupazione di talune piazze forti nel territorio del principato. Sarebbe da augurarsi che questa notizia si confermi, giacchè, come già abbiamo fatto avvertire, eliminando le probabilità d'un conflitto fra la Serbia e la Turchia, si allontana anche il pericolo d'un intervento armato dell'Austria-Ungheria.

A Vienna e a Pest, in quest'ultima città specialmente, le preoccupazioni e l'agitazione accennano tutt'altro che a calmarsi.

La *Corrispondenza ungherese*, che si dice inspirata dall'alto, conferma la notizia che lo czar ha inviata una lettera all'imperatore Francesco Giuseppe, nella quale è detto che, esaurito il loro còmpito pacificatore e umanitario, le truppe russe usciranno dalla Bulgaria. Però la *Corrispondenza ungherese* non sa difendersi dal timore che la Russia, inebbriata dalla vittoria, cambi di politica. « In questo caso si avrebbe guerra fra la Russia e l'Austria-Ungheria. » La *Corrispondenza ungherese* è contraria all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, perchè, una volta entrati in queste provincie, sarebbe difficile l'uscirne. Neppure una divisione fra la Russia e l'Austria-Ungheria delle provinvie turche dei Balcani è da raccomandarsi, perchè un tal fatto stabilirebbe fra le due potenze un antagonismo permanente, uguale a quello che esisteva, anni sono, nella Confederazione germanica, fra la Prussia e l'Austria.

Intanto le interpellanze fioccano nella Camera di Pest, ed il signor Tisza durerà fatica a rispondere e, ciò che più importa, a soddisfare alle esigenze potenti della situazione.

Lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, consegnò ieri al governo russo la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra. Ma pur troppo questo proclama della regina Vittoria non dissipa i molti dubbi circa l'attitudine dell'Inghilterra. Gli ultimi telegrammi da Londra annunciano che i preparativi di guerra continuano attivamente e su vasta scala. Molte navi imbarcano grande quantità di armi e di munizioni per Malta e Gibilterra. Al ministero della guerra si prendono tutti i provvedimenti per l'imbarco di truppe. Si portano i reggimenti all'effettivo di guerra.

La *Presse* di Vienna annuncia che il governo tedesco potrebbe ritardare l'invio del principe di Reuss a Costantinopoli, se la Porta insiste nel voler espulsi i sudditi russi e nel rifiutar per essi la protezione della Germania.

Stando alle ultime notizie da Costantinopoli, la Porta è poco disposta a transigere. Essa si propone di notificare che i sudditi russi, i quali non vogliono sottomettersi alle leggi ottomane, saranno espulsi entro 11 giorni da Costantinopoli ed entro 21 giorni dalle provincie della Turchia. A nessuno sfuggirà il grave significato che ha questo contegno della Turchia, che evidentemente è dovuto a un calcolo politico non superficiale. La Turchia, in modo indiretto, provoca anche la Germania, e si direbbe che il probabile ingresso dell'Inghilterra nella scena militare, la continuata benevolenza del governo di Londra verso la Porta, e la sua influenza sempre protettrice nei Consigli del sultano, non sono del tutto estranei a queste determinazioni della Turchia. La Germania non può evitare una risposta a questa specie di sfida, e può darsi che ai ministri della regina Vittoria torni opportuno in questo momento di squarciare i veli che coprono la Sfinge di Berlino.

LE DISCUSSIONI DEL SENATO

Da quattro giorni il Senato discute la proposta di legge contro gli abusi dei ministri di religione, con una calma di spirito, con una ricchezza di argomenti, con una profondità di dottrina, che onorano, al cospetto dell'Italia e di tutto il mondo civile, l'alto consesso politico e lo elevano viepiù nell'estimazione dell'universale. Sino ad ora, gli oratori che combatterono il disegno di legge hanno una prevalenza incontestabile in confronto di quelli che se ne fecero i paladini. Erudizione squisita, studio attento de'fatti, giudizio spassionato intorno ad essi, sono qualità che rendono pregevoli per molti rispetti i discorsi degli avversari.

L'on. Bon-Compagni ha specialmente trattata la quistione con quella scrupolosa esattezza e quella nozione precisa delle fonti autorevoli a cui attinse le sue considerazioni, che niuno gli potrebbe niegare. Egli ha anche il merito di aver allargata la discussione, esaminando il complesso della politica ecclesiastica non del solo ministro guardasigilli, ma dell'intero gabinetto. Non si potrebbe imaginar niente di più leggiero e avventato e in pari tempo di più inefficace di quella politica. Noi crediamo di averlo dimostrato vittoriosamente da molto tempo, cominciando dalla incauta circolare intorno alle processioni e venendo sino allo schema di legge che ora il Senato discute. Per quanto male se ne dica, non si potrà incorrer nella taccia di esageratori. Giammai si ebbe un ministero, dal quale siano trattate le quistioni più gravi con maggior leggerezza e con minor convinzione.

Nelle censure adunque che si muovono al ministero noi non potremmo trovar a ridire, mentre ci troviamo molto a encomiare. Gli oratori che biasimano e condannano il ministero sono certi di averci consenzienti. Noi diamo loro completa adesione.

Ma quegli oratori, compreso l'onor. Bon-Compagni, ci pare commettano una grave dimenticanza. Essi non riflettono alle condizioni in mezzo alle quali è sorta nel Senato la discussione del progetto di legge contro gli abusi del clero.

Questa è sorta, dopochè in tutti i paesi si è sparsa un'agitazione insolita contro l'Italia, dopochè da tutte le parti si fecero indirizzi e proteste e s'invocò l'intervento delle potenze contro l'Italia, colpevole di aver distrutto il potere temporale e di tener prigioniero, certo volontario, nella splendida dimora del Vaticano, il Santo Padre, Capo della Cattolicità.

È una lotta decisa del partito clericale contro l'Italia una, libera e indipendente.

Questa lotta impone al Senato de' doveri. Non potrebbe il Senato disconoscerli. Si rimproveri pure il ministero di averla provocata. Scemano per questo i doveri che a ognuno di noi incombono? Se il ministero ci avesse trascinati in una guerra, senza ragione e senza scopo, noi potremmo incolparlo di aver traditi gl'interessi dello Stato, ma saremmo noi scusabili, davanti alla coscienza e alla storia, se non facessimo ogni sforzo e se a ogni sacrificio non ci sobbarcassimo per uscirne con onore e, potendo, anche gloriosamente?

E che grande differenza corre fra una guerra sui campi di battaglia e la guerra furiosa che ci hanno indetta i clericali, i legittimisti, gl'irlandesi, i retrogradi di ogni paese e di ogni classe?

Dinanzi a questa guerra il Senato non può indietreggiare.

Conosciamo la risposta che gli oppositori alla legge possono farci. Fra essi vi hanno uomini egregi la cui vita è solenne testimonio del loro amor patrio e della loro fedeltà alle libere istituzioni. Ma non è in balìa di ognuno di scegliere il posto che gli conviene. Allorchè ferve la lotta, è necessario e doveroso di schierarsi dall'una o dall'altra parte. Ora abbiamo da un lato le frenetiche imprecazioni de'clericali, dall'altra dev'esserci la resistenza generosa de' liberali. Non dimentichiamo che questa lotta si sostiene da circa trent'anni e sempre siamo andati avanti, avendo compreso che ogni passo che si fosse fatto indietro avrebbe accresciuta la baldanzosa opposizione clericale.

L'onor. Bon-Compagni ha ricordate le tradizioni del partito liberale e le opinioni del conte di Cavour. Fra le tradizioni del partito liberale troviamo la condanna e l'esilio di mons. Franzoni, lo sfratto di mons. Marongiu, la prigionia del card. De Angelis.

Il conte di Cavour nutriva una grande speranza: era la Chiesa libera, ma libera interiormente, libera nel laicato, libera nel basso clero e nel clero superiore. Se avesse potuto leggere il Sillabo e l'enciclica che l'accompagna, se avesse potuto assistere alla proclamazione dell'infallibilità del Papa, chi sa se non avrebbe riconosciuto che la sua speranza era, ancora per molto tempo, un'illusione e un'utopia!

Ma noi non abbiamo a mischiarci di questa faccenda, noi dobbiamo e vogliamo rispettare i diritti della Chiesa e le prerogative del Papa; ma non possiamo non preoccuparci della nuova condizione che ne è derivata alle relazioni vicendevoli dello Stato e della Chiesa.

Ora sta il fatto che l'Italia non si vuol più libera; non si presenta un disegno di legge, che tosto i clericali di tutto il mondo, coi vescovi alla testa, non ci gridino contro la crociata. Di questo passo, dovrebbe il Parlamento, prima di discutere una legge, sentire la sentenza infallibile del Vaticano e conformarvi il suo voto.

Noi preghiamo il Senato di volere por mente a tali conseguenze. Ora del rinvio della legge non si dovrebbe più discorrere. Il Senato è entrato a gonfie vele nel pelago della discussione e non si potrebbe supporre che vi sia chi pensi di rinviare la legge per riaprire fra quattro o sei mesi la stessa discussione. Meno se ne fa, meglio è, e il ministero ha, fra gli altri torti, anche quello di averla provocata, senza scusa di sorta, non potendo denunziare alcun fatto in appoggio della legge. Se di tali casi ce ne fossero, non era necessario di prometterne una statistica, che poi non fu pubblicata; sarebbero stati così clamorosi che tutta l'Italia li avrebbe presenti alla memoria.

Ma, posta la quistione ne' suoi veri termini, la legge contro gli abusi scompare e restano di fronte i due partiti, sempre nemici e sempre inconciliabili, il clericale ed il liberale.

Al Senato non rimane altra via che respingere o approvare. Respingendo, si fa alleato, mettiamo pure involontariamente, dell'arcivescovo di Dublino e del vescovo di Nevers; approvando, rafforza il partito liberale e conferma le simpatie dell'Europa civile.

Noi non chiediamo al Senato un'approvazione pura e semplice. Perchè non potrebbe modificar la legge profondamente, togliendovi tutto ciò che vi fosse di indeterminato e che porgesse appiglio all'arbitrio? E non potrebbe anche riprodurre gli articoli, da esso già approvati nel Codice penale?

Il Senato giudicherà quel che più gli convenga nella sua prudenza. Qualunque deliberazione prenda di riformare o correggere, non importa. Purchè la legge non sia respinta. Esso deve ora esser persuaso che, respingendola, cagionerebbe due mali, procurando a' clericali una duplice vittoria: la sconfitta del partito liberale di tutta l'Europa e lo scompiglio del partito liberale d'Italia.

LO SCIOGLIMENTO DEI MILITI A CAVALLO
IN SICILIA

Un'ardita riforma venne iniziata in Sicilia; è stato sciolto il corpo dei militi a cavallo al quale venne sostituito un corpo di guardie di P. S. pure a cavallo. La necessità di un radicale provvedimento rispetto ai militi a cavallo era, da un pezzo, riconosciuta da tutti, ed anche i precedenti ministeri avevano lungamente studiato l'arduo problema. Soltanto i fatti e l'esperienza ci diranno se ora sia stato felicemente risolto; intanto però non possiamo a meno di encomiare questo tentativo, e facciamo voti ch'esso riesca come gl'interessi della sicurezza pubblica nell'isola richiedono.

Abbiamo ricevuto il Regolamento del nuovo corpo delle guardie di P. S. a cavallo, e ci pare opportuno di farne conoscere alcune delle principali disposizioni.

Gli stipendii sono tali da assicurare la incorruttibilità delle persone che assumono questo importante servizio. Ai comandanti si pagano 5,000 o 4,000 lire l'anno secondo la classe; ai luogotenenti 3,500 o 3,000, e così in proporzione fino alle semplici guardie che sono in numero di 500 e ricevono 1,800 lire ciascuna. In totale, l'ammontare dell'annua spesa sarà di 1,246,000 lire, che non lamenteremo come troppo considerevole se raggiungerà lo scopo.

È da notare, però, che il vestiario, il cavallo, le armi, la bardatura e gli oggetti di piccolo corredo, non che la manutenzione degli stessi, sono a carico delle guardie.

Il Regolamento stabilisce le condizioni per l'ammessione, e sono le seguenti: 1° aver compiuta l'età di anni 21 e non oltrepassata quella di 35; 2° aver soddisfatto all'obbligo della leva; 3° sapere leggere e scrivere; 4° esser sano e robusto; 5° essere di onestà condotta. Saranno preferiti i carabinieri ed altri militari dell'esercito, e quindi i celibi e i vedovi senza prole. Ai posti di comandante e luogotenente si è ammessi fino all'età di 45 anni.

Le guardie di P. S. a cavallo sono sottoposte a una severa disciplina; il loro ufficio è principalmente di vegliare alla pubblica sicurezza nelle campagne. L'istituzione è buona, ma affinchè produca utili risultati importa che il Regolamento non sia lettera morta, sovratutto per ciò che concerne la formazione del corpo e la scelta degli individui chiamati a farne parte.

IL DISCORSO
del maresciallo Moltke

Parlando del discorso del maresciallo Moltke, la *National Zeitung*, ha da Metz, sull'acquartieramento delle truppe francesi presso ai confini che, a Commercy, St-Michel, Nancy, Verdun, Pont-à-Monson, Belfort, Epinal, Sédan, si trovano dodici reggimenti di cavalleria, ripartiti in divisioni, in assetto di guerra e con batterie, nonchè una numerosa cavalleria di campagna e da fortezza, mentre i tedeschi non hanno che sette reggimenti di cavalleria, tutti ad una giornata di marcia dai confini, nell'Alsazia-Lorena.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Magdeburgo*:

« Il ministro degli affari esteri, duca Décazes, ebbe col principe Hohenlohe una spiegazione a proposito del discorso del signor di Moltke ed è stato soddisfatto di questa spiegazione. Il principe di Hohenlohe ha cionondimeno fatto capire chiaramente che a Berlino si aspettava che a Parigi si facesse qualche conto delle parole del signor di Moltke, impegnando l'autorità militare a recare qualche modificazione nella distribuzione delle truppe fra Parigi e la frontiera tedesca. Il duca Décazes ne darà certamente notizia al Consiglio dei ministri. »

LE INQUIETUDINI DELLA FRANCIA

I giornali francesi pubblicano una lettera del segretario generale della Banca di Francia, sig. Marsand, nella quale si smentisce assolutamente la voce corsa che la Banca avesse, come provvedimento di sicurezza, dato ordine a tutte le sue succursali situate

---

78

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Mentre aspettavo seduta quivi, vidi il vecchio prete di dianzi scendere dal piano di sopra e venire a me:

— La signorina — mi diss' egli — non deve rimaner qui. Farebbe dispiacere al nostro benefattore se sapesse che un' estranea fu trattata per tal modo in questa casa.

Ei mi pregò con tanto calore di rientrare nel salotto, che non m' era possibile, senza scortesia il rifiutare. Ei mi introdusse in una stanzina attigua al salotto stesso, meglio fornita a mobili e meno fosca di quello. Aveva bensì piuttosto l'apparenza di un oratorio che di un *boudoir*: era una stanzettina che sembrava piuttosto dedicata a reliquie ed a rimembranze che ad abitarci.

Il buon padre si mise a sedere anche esso, come per tenermi compagnia, ma invece di entrare in discorso, trasse fuori un libricino e figgendovi su gli occhi, prese a mormorare con le labbra come se dicesse delle orazioni. La luce frequente de' lampi penetrando dalle imposte della finestrella a metà socchiuse illuminavano il suo capo calvo mentre il resto della persona rimaveva nell'ombra. Ei se ne stava immobile come una statua, sembrando del tutto assorto nelle sue orazioni e dimentico della mia presenza. Sollevava lo sguardo solo allorchè un lampo più vivo o uno scoppio più tremendo annunziavano un pericolo più vicino; e anche allora non era con dimostrazione di spavento, ma di devozione che s' alzavano i suoi occhi. Io pure mi sentivo divotamente disposta, ma non assalita da codardo terrore, per cui i miei pensieri e le mie osservazioni eran libere.

Fra queste si faceva strada un' idea che il prete che mi stava dinanzi somigliasse a quel padre Silas innanzi a cui m' ero prostrata al confessionale nella chiesa di.... Quest' idea era vaga, perchè non avevo veduto quel mio confessore che una volta; nondimeno mi pareva di rintracciare una somiglianza, e anche nella voce. Mentre lo osservavo, ei lo sentiva, come mi rivelò un suo sguardo; mi volsi allora a esaminare la stanza che offriva pure un quasi mistico interesse.

Presso a una croce d'avorio intagliato, ingiallita dal tempo e di sopra a un ricco inginocchiatoio, pendeva quel medesimo dipinto che avea dianzi attirato la mia attenzione e che avevo di repente veduto allontanarsi, allorchè comparve madama Walravens. Prima mi era sembrata una madonna; ora, visto più da vicino, vidi che era semplicemente il ritratto di una monaca. La fisonomia era piacente, benchè non bella e nemmeno intelligente; vi si scorgeva un animo tranquillo, docile e non appassionato, e un corpo gracile. Nondimeno non mi sapevo saziare di guardare e riguardare quel ritratto.

Il vecchio prete, che m'era sembrato dianzi sordo ed infermo, dovea pure avere le sue facoltà tuttora in buono stato, imperocchè, assorto come pareva nelle sue orazioni e senza nemmeno alzare il capo o volgere gli occhi (almeno ch'io me ne accorgessi), notò il punto a cui era volta la mia attenzione e con voce bassa, ma distinta lasciò cadere le quattro seguenti osservazioni:

— Essa (alludendo al ritratto) fu molto amata. Si donò a Dio. Morì giovane. È sempre ricordata e compianta.

— Da quella vecchia signora forse? Da madama Valravens? — interrogai io, pensando d'avere scoperto in un dolore insanabile la chiave del terribile malumore della vecchia.

Il prete crollò il capo con un mezzo sorriso.

— No, no — rispos'egli. — Il rammarico di una nonna per la sua nipotina dev'essere grande davvero, ma io parlavo del dolore dell'amoroso suo fidanzato al cui affetto fu rapita la vergine Giustina Maria.

Sembrandomi che il padre avesse piuttosto desiderio d'essere interrogato, gli chiesi a chi era stata rapita e chi era che piangeva sempre Giustina Maria.

Ne ebbi in risposta una narrazione romantica il cui eroe era un suo antico discepolo; quegli stesso che prima avea indicato come suo benefattore ed ora come amante della pallida Maria. Questa era figlia di ricchi genitori ed eragli stata promessa in isposa, allorchè egli pure vantava una condizione pari alla sua. Ma improvvisamente il padre di questo discepolo, già ricco banchiere, avea fatto fallimento ed era morto lasciando, in solo retaggio al figlio, debiti e miseria.

Allora a questo figlio fu tolta la speranza di possedere la sua amata, e colei che più di tutti si oppose al matrimonio era stata la nonna, quella vecchia strega da me veduta poc' anzi. La dolce Maria non ebbe nè la forza di mantenersi del tutto fedele al suo amante, nè commise il tradimento di accettarne un altro più ricco. Scelse perciò di ritirarsi in un convento, e quivi morì nel tempo del suo noviziato.

Il cuore fedele a lei devoto era stato crucciato di sì fiero dolore, e tal dolore e tale amore si dimostrarono in modo che il solo racconto commosse me che l'udivo.

Parecchi anni dopo la morte di Giustina Maria, la rovina era piombata anche sulla casa di lei. Suo padre, di professione gioielliere, ma che negoziava un buon po' anche in Borsa, era stato involto in complicazioni da cui ne risultò la sua rovina, non senza infamia. Nè all'una e all'altra potendo sopravvivere, morì, lasciando la madre deforme e la moglie nella più squallida miseria, ove sarebbero forse perite anch' esse, senonchè l'antico fidanzato della figliuola, il fido, benchè oltraggiato da esse e respinto amante di Maria, udendo della condizione loro, venne alla riscossa con singolare devozione. Ei si vendicò del loro insolente orgoglio coll'esercizio della più pura carità provvedendole d'alloggio, di ogni cosa di cui potessero bisognare, tanto che un figlio non l'avrebbe potuto fare più teneramente ed efficacemente. La madre, nell' insieme buona donna, morì benedicendolo; la vecchia, empia, disamorata, misantropa nonna, viveva pur sempre a spese di quell'uomo generoso. Essa, che era stata il flagello della sua vita, ei la trattava come un buon figlio avrebbe potuto trattare una madre affettuosa. Ei l'ha allogata in questa casa, e in questa pure — soggiunse mentre veraci lagrime gli sgorgavano dagli occ — ei ricovera me, suo vecchio tutore, ed Agnese, una vecchissima serva di sua famiglia. So che al nostro mantenimento e ad altre carità ei dedica i tre quarti della sua rendita, serbando solo la quarta parte per sè, per provvedersi cioè del puro necessario. Per tal guisa ei s'è messo nell'impossibilità di mai più prender moglie: s'è donato a Dio e alla sua angelica fidanzata, in modo che gli è come s'ei fosse un prete come me.

Profferite queste parole, il prete si asciugò gli occhi fissandoli nel medesimo istante su me con uno sguardo tale che, sebbene velato, mi fu un'improvvisa rivelazione.

Tosto l'ambasciata e il dono di madama Beck, la comparsa *accidentale* del vecchio prete all'uscio di strada, il suo ricomparire poi sul pianerottolo, l'introdurmi in quella stanza, il farmi quel racconto in appparenza sì spontaneamente sgorgato, tutte queste cose staccate prima e senza importanza ai miei occhi ora, al lampeggiare di quello sguardo da gesuita mi apparivano altrettanto connesse fra loro come i grani di quel rosario che pendeva costì dall'inginocchiatoio. Non che potessi peranco ravvisare la connessione qual fosse, ma sentivo che c'era.

(Continua)

sulla frontiera dell'Est di versare a Parigi, nelle Casse della Banca centrale, tutte le loro specie metalliche e di non conservare che le somme necessarie alle esigenze dei servizi pubblici.

Il sig. Marsand dichiara che nessun ordine simile è stato dato ad alcuna delle succursali della Banca. Fu soltanto data facoltà alla succursale di Nancy, in cui generalmente si accumula la più gran quantità di specie, a cagione della insufficienza delle sue Casse, di versare il soverchio nella Cassa della succursale di Chaumont.

LA GUERRA D'ORIENTE

Il manifesto del Sultano

Riproduciamo la conclusione del manifesto indirizzato telegraficamente dal sultano ai capi dell'esercito dell'Europa e dell'Asia, che leggesi oggi nei giornali francesi:

« Dalla bontà divina io spero che avrò il diritto d'andare orgoglioso delle mie truppe, le quali sapranno conservare l'onore e il prestigio ottomano e seguire le orme dei loro gloriosi antenati.

« Io saluto tutti gli ufficiali e i soldati posti sotto ai vostri ordini e che riguardo come miei figliuoli. Lo Stato e il paese li hanno allevati per questo giorno supremo. Essi spieghino adunque tutto lo zelo, tutto il patriotismo e tutto il coraggio che noi ci aspettiamo da essi!

« Essi custodiscano ogni pietra delle nostre fortezze, ogni palmo del nostro territorio, che furono comprati dai loro padri a prezzo del proprio sangue o dai loro fratelli morti vincitori o martiri! Essi respingano l'invasione del nemico! Essi difendano i diritti, l'onore e l'indipendenza dell'impero che sono più cari agli ottomani della vita medesima! Finchè le nostre truppe compiranno i loro sacri doveri, loro sarà guida la grazia divina e l'assistenza spirituale del profeta e i nostri voti ardenti li accompagneranno.

« Tutto il popolo ottomano si considera come il guardiano ed il servitore delle famiglie dei nostri soldati. Il vostro sovrano sarà sempre con voi e pronto e spiegare, occorrendo, per accorrere in nostro soccorso, la bandiera sacra del kalifato e del sultanato, nonchè a sacrificare la sua vita per l'onore, i diritti e l'indipendenza della patria.

« Dio vi conceda la vittoria! »

L'ARRIVO DEI *SOFTÀ* A PEST

Scrivono da Pest, 29, alla *Neue Freie Presse*:

In mezzo ad una straordinaria folla, accompagnati da fragorose manifestazioni d'entusiasmo e della simpatia, ebbe luogo quest'oggi il solenne ingresso della deputazione dei *softà*. La dimostrazione alla quale prese parte la popolazione della capitale ungherese, senza distinzione di classi, è riuscita grandiosa e solenne. I preparativi erano riusciti sorprendenti; le collette per far fronte alle spese avevano dato un eccellente risultato. Istituti bancarii, magnati, cittadini vi avevano contribuito e gareggiato di generosità. L'annunziato solenne ingresso provocò un vivo movimento nella città sino dalle prime ore del mattino. Il luogo di riunione per le società, rappresentanze e gli studenti era la *Heuplatz*, che sino dalle 8 presentava un aspetto animatissimo. Vi erano radunati molti contadini con coccarde turche. Studenti con distintivi mantenevano l'ordine. Alle 10 il solenne corteggio si pose in movimento verso la stazione; dapprima due magnifiche carrozze a tiro a quattro, poi una lunga fila di carrozze, infine una rappresentanza di cittadini e quella dei contadini; questi ultimi quasi tutti col *fez*. Le vie per le quali passava il corteggio erano adorne di bandiere e di tappeti, e percorse da una folla enorme. La stazione stessa era occupata dai membri del Parlamento o della rappresentanza civica, e l'ingresso era vietato al pubblico.

Verso le 11 e mezzo giunse da Czegled il treno colla deputazione di *softà*. Dal primo segnale dell'arrivo, sino alla fermata del treno, le vôlte della stazione echeggiarono di fragorose grida di *Eljen* e *Jassaschin*. Allorchè i *softà* e i dignitari turchi discesero dai vagoni, furono abbracciati dai più vicini e salutati coi segni della maggiore cordialità. Quindi cominciarono i discorsi di ricevimento. Per primo parlò il consigliere comunale Mattyus, che diede il benvenuto agli ospiti turchi in nome del municipio della capitale. L'oratore espresse la simpatia dell'Ungheria verso la Turchia in termini eloquenti e la soddisfazione provata dalla capitale di poter contraccambiare di cuore l'ospitalità che alcuni dei suoi figli ricevettero testè a Costantinopoli. Gli ospiti, disse l'oratore, venivano in momenti difficili, poichè la loro patria era minacciata da un'aspra guerra; tanto più calda è la simpatia dei magiari per la loro causa, tanto più elevato è il valore che si deve accordare a questa visita. L'oratore conchiuse esprimendo la speranza che il soggiorno di Pest desterà sentimenti graditi e simpatici.

Parlò poi lo studente Tankov in lingua turca, in nome della gioventù accademica. Egli apostrofò gli ospiti col nome di *fratelli*. « Le notizie degli ultimi giorni, egli disse, hanno addolorato e commosso gli animi nostri; avevamo cominciato a disperare della vostra venuta. Ora voi siete arrivati e ci recate i saluti dei fratelli turchi, che rallegrano il nostro cuore. Suggelliamo l'alleanza della gioventù turca ed ungherese; qui davanti al mondo vogliamo dichiarare che siamo fratelli e che andiamo superbi di voi! La nostra prima parola sia: Benvenuti di cuore, amati fratelli! » Terminato questo discorso, si ripeterono le dimostrazioni e gli applausi, che raggiunsero il loro apice allorchè lo *scheik*, il capo dei *softà*, espresse in turco la riconoscenza e la gioia della deputazione.

Il corteggio si pose in movimento lentamente, poichè la folla occupava tutti i posti. Lo *scheik* era vestito d'una veste talare di raso violetto, ricamata in oro, il petto fregiato di ordini, il turbante ricamato in broccato d'oro; il direttore dell'Accademia di Costantinopoli era in uguale costume; i *softà* portavano quasi tutti abiti militari; alcuni il turbante ed il *kaftan*; molti avevano in mano corone o mazzi di fiori gittati nei vagoni lungo il viaggio. Essi salutarono cordialmente gli studenti che si erano recati in deputazione alcune settimane prima a Costantinopoli. Allorchè i *softà* giunsero sulla piazza davanti alla stazione e la folla li vide, ricominciarono le entusiastiche grida di *eljen* ed evviva, che si ripeterono per tutte le vie attraverso alle quali passava il corteggio, che poteva avanzarsi con molta lentezza. Malgrado l'enorme concorso della popolazione, l'ordine non venne mai turbato.

Il corteggio giunse finalmente all'*Hôtel Hungaria*, dov'erano stabiliti gli appartamenti per gli ospiti. La folla proruppe in nuovi applausi ed uno dei *softà* si dovette presentare ad una finestra per ringraziare. La folla si disperse nel medesimo buon ordine.

Domani ha luogo il ricevimento di deputazioni e quindi il banchetto di gala.

MANIFESTAZIONI CLERICALI

La *Nation* e l'*Estafette* annunziano che il vescovo di Nimes, a cagione della pastorale il cui passo più importante fu da noi pubblicato, è stato deferito per abuso al Consiglio di Stato.

—

I clericali del Belgio incominciano a raccogliere i frutti della loro propaganda. Gli elettori di Brusselle, in una elezione parziale, non più contenti di un candidato liberale moderato, hanno mandato alla Camera il signor Janson, che una parte dei giornali belgi dice essere socialista e che tutti riconoscono come uno dei più fieri avversari del clericalismo.

Ecco il dispaccio da Brusselle, 30 aprile, che i giornali francesi pubblicano a questo proposito:

« In surrogazione di un deputato liberale defunto ebbe luogo oggi l'elezione di un nuovo deputato.

« Il signor Janson, che una parte della stampa qualificava socialista, è stato eletto con una maggioranza di 2897 voti sopra il candidato liberale moderato. »

—

Si legge nel *Catholique* di Digione, giornale clericale:

« Nell'interno della nostra vetrina noi abbiamo affisso un avviso, nel quale dicevasi che nel nostro ufficio potevasi firmare la petizione in favore del Papa. La polizia ci ha ordinato di levare via quell'affisso. E alla prefettura ci fu dichiarato che il ministero ci vieta di far firmare la petizione; ci vieta di farla circolare; ci vieta di annunziarla con un affisso; e che nel rimanente ci lascia liberi di presentare delle petizioni. »

—

Il *Journal du Loiret*, che ha fama di avere delle relazioni intime colla presidenza, pubblica la seguente informazione:

« Il nunzio del Papa ebbe, or sono tre giorni, un lungo colloquio col signor duca Décazes. Il ministro degli affari esteri non nascose al prelato che la lettera del vescovo di Nevers e il linguaggio appassionato dei giornali clericali avevano prodotto una dolorosa impressione in tutti i membri del governo, senza eccezione. Sul nunzio del Papa fecero molto effetto le osservazioni presentate dal signor Décazes e promise egli di usare di tutta la sua influenza sui giornali clericali di Francia e di Roma per far cessare questa propaganda contro al governo italiano. »

LE INFORMAZIONI DELL'*UNIVERS*

L'*Univers* pubblica la seguente lettera, ricevuta da una città dell'Alsazia, e che esso dice scritta da persona la quale occupa una posizione importante:

« Noi avevamo nei nostri dintorni qualche centinaio d'italiani che attendevano a diversi lavori. Essi abbandonarono ogni cosa la settimana scorsa e partirono improvvisamente, in seguito ad un ordine che li chiamava sotto le bandiere.

« Questo fatto sembrami smentire nel modo il più assoluto la dichiarazione fatta dal generale Cialdini al duca Décazes, che le riserve non erano state chiamate sotto le armi. »

L'*Univers*, annunziando la partenza dall'Alsazia di qualche centinaio di operai italiani, l'attribuisce ad una causa che non ha esistito mai fuori della sua imaginazione. Molti possono essere i motivi per i quali quegli operai sono partiti dall'Alsazia. Lo stesso giornale, poche linee appresso a quello da noi riprodotto, accenna pure alla partenza dall'Alsazia di operai francesi; il qual fatto attribuisce ad altre cause e non al richiamo delle riserve francesi sotto le armi, che non è accaduto, come non avvenne mai il richiamo sotto le bandiere delle riserve italiane.

LA CONVENZIONE DI GINEVRA

Da Berna scrivono alla *Gazzetta di Losanna* che al Consiglio federale pervenne, il 18 aprile, la risposta della Francia alla circolare del predetto Consiglio, relativa al cambiamento dell'emblema della Convenzione di Ginevra.

La Francia dice che la Sublime Porta, conoscendo l'art. 7 della convenzione fino dal tempo in cui vi si associò, avrebbe dovuto presentare prima le sue obbiezioni. I delegati delle potenze scelsero la croce svizzera come emblema della convenzione per rendere omaggio al paese, al quale apparteneva l'iniziativa e l'onore dei negoziati che riuscirono alla convenzione. Questo emblema non aveva quindi alcun significato religioso e si poteva ammettere che la Porta avesse ciò compreso. Adottando la mezzaluna per le ambulanze turche si avrebbe dato luogo a confusioni spiacevolissime e tali da compromettere le sicurezza dei feriti, poichè quest'emblema è pure quello della Turchia. Ad ogni modo la Francia darà il suo assenso a qualunque combinazione che i rappresentanti degli Stati accreditati a Berna adottassero in considerazione degli avvenimenti attuali.

La *Correspondance Universelle* pubblica allo stesso proposito il seguente dispaccio da Berna 30 aprile:

« Le potenze firmatarie della convenzione di Ginevra si riuniranno in conferenza per decidere la quistione presentata dalla Porta, relativa alla mezzaluna.

« In principio quasi tutte sono d'accordo affinchè sulle ambulanze siano collocate una presso all'altra, la mezzaluna e la croce. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

(W.) **Parigi-Versailles**, 30 *aprile*. — La notizia che una divisione prussiana o due si erano appressate alla frontiera francese, bastò, malgrado le tranquillanti assicurazioni venute da Parigi, ad agitare gli animi. Molte persone, incontrandosi, dicevano: « Sapete? I prussiani marciano verso i nostri confini. » La Francia è veramente una nazione nervosa. La stessa *Agenzia Havas* si fa pessimista e dimostra ora che essa ha esagerato i sentimenti bellicosi del maresciallo Moltke e omesse le sue dichiarazioni pacifiche. Quand'anche i russi occupassero domani Costantinopoli, gl'inglesi l'Egitto e i tedeschi l'Olanda, non sarebbe forse ancora prudente il grido di guerra, già così caro alle orecchie francesi e così temuto ora, sulla bocca dei nostri uomini di Stato. Un gran paese ha l'obbligo di essere sapientemente riservato. Non deve tuttavia lasciarsi spaventare da certi possibili eventi. Questo pare chiaro, che i tedeschi temono che abbia a presentarsi alla Francia, nelle seguenti complicazioni europee, qualche occasione favorevole al vagheggiato riacquisto dell'Alsazia-Lorena. Però essi non desiderano di dover ripigliare le armi e mettere in fiamme tutta l'Europa, provocando cambiamenti territoriali non facili a prevedersi. Il panico durò breve tempo, ma si manifesterà di nuovo al più piccolo indizio di rannuvolamento del cielo. E questa facilità di commuoversi, che è propria del commercio francese, gli torna di non piccolo danno.

Dal teatro della guerra abbiamo incominciato a ricevere delle false notizie; tale fu il doppio annunzio, che ci si fece, d'una vittoria turca e d'una vittoria russa. I turchi darebbero ai nostri paesi civili una bella lezione, quando loro dessero l'esempio di bollettini veri. Ma gli alti impiegati turchi furono educati tutti all'estero e sono vogliosi di mostrare che a nascondere e dissimulare la verità sono tanto buoni quanto i loro avversari. E non è poco. Chi non ricorda il leggendario cosacco, il quale, nella guerra d'Oriente, era sempre la sola vittima di ciascun fatto d'arme? Ricevemmo stamane un dispaccio russo che merita per questo rispetto una particolare menzione. Esso annunzia che due squadroni turchi disertarono la loro nazionale bandiera e chiesero di poter combattere nell'esercito russo. Queste diserzioni, quando si ripetessero, renderebbero molto semplice la guerra. Lo czar si degnerebbe allora di concedere il mezzo soldo ai reggimenti turchi; gli alloggerebbe nelle caserme di Pietroburgo e la polvere bruciata dai reggimenti russi avrebbe innocentissimi effetti.

L'ambasciata ottomana smentisce la notizia di un comando militare che i turchi, come fu detto, avrebbero offerto al maresciallo Bazaine; la quale notizia era così diffusa ed accreditata, che prestavasi fede al detto che non pochi ufficiali erano stati invitati ad accettare di servire nello stato maggiore dell'ex-maresciallo. Bazaine aveva a Metz più di cinquanta ufficiali di stato maggiore e in quali termini non ridusse egli il più fiorito e bello degli eserciti!

I giornali clericali parlano con grandissimo sdegno della circolare del sig. Giulio Simon, la quale prescrive ai prefetti d'impedire la circolazione d'uno scritto « ingiurioso verso i poteri pubblici d'un paese vicino ed amico. » Il ministro dichiara che il governo non potrebbe patire che pubblicamente si provochino i cittadini ad intervenire nelle faccende interne di altra nazione. I clericali, male avveduti, forzarono il governo francese a dichiarare che la legge Mancini è un fatto, il quale riguarda il governo italiano e punto l'Europa e la Francia. Questo fu il primo effetto della loro mai accorta politica. Avranno, è vero, i clericali una novella occasione di rendere il governo responsabile della fallita loro propaganda e di affermare che, ove il governo non avesse legato loro le mani, la Francia tutta avrebbe sottoscritta la loro petizione. Ma ridicola è la difesa che fanno di sè. Dichiarano essi con giuramento che non intesero mai di eccitare la Francia ad imporre all'Italia le loro idee. Concediamo questo.

Come potè adunque cader loro in mente che le osservazioni del sig. Giulio Simon o del duca Décazes, quando l'uno o l'altro avessero acconsentito a farle, sarebbero state più possenti delle lamentazioni del Santo Padre?

Il governo, dopo essere stato così amico ai clericali dal 1871 in poi, se ne allontana ora a grado a grado e piglia un atteggiamento ostile verso di essi. Le intemperanze della stampa clericale rendono l'opinione pubblica indulgente nel giudicare le intemperanze dei giornali radicali, e finiranno per assicurar loro l'impunità. Il processo contro al *Radical*, ove lo si osservi da questo punto di vista, è un fatto degno di curiosità. I giornali radicali sono stati sempre, finora, condannati dai Tribunali al massimo della pena. Oggi, per contro, si condanna il signor Sigismondo Lacroix al minimo della pena: tre mesi di carcere e lire 2000 di multa. Questi tre mesi di carcere, dati gli usi nostri politici, sono la miglior commendatizia presso gli elettori. Non è forse degno di nota, come singolarissima cosa, questo mutarsi, presso la pubblica opinione, delle sentenze dei Tribunali in argomenti d'onore? La condanna d'un vescovo gli arreca il cappello cardinalizio e quella d'uno scrittore lo porta sugli scanni della Camera. Il signor Sigismondo Lacroix disse con tranquillo accento a' suoi giudici: « Voi mi assolverete, se amate la libera discussione; mi condannerete, se ad operare vi muove il fanatismo. » E se il signor Sigismondo Lacroix non avesse nel suo articolo adoperato alcune grossolane espressioni, egli sarebbe stato assolto. Ecco la trasformazione dell'opinione pubblica, che la guerra mossa dai nostri clericali contro alla vostra Italia ha qui prodotta. Sul loro capo si grava il pericolo ch'essi minacciavano all'Italia.

Leggeremo fra breve il Libro giallo e ascolteremo una dichiarazione del duca Décazes. Il duca Décazes dirà che la Francia si è adoperata con tutto l'ingegno suo per la conservazione della pace. Egli si dorrà che turchi e russi, prima di porre mano alle armi, non abbiano domandato l'ufficio mediatore delle potenze, come richiedeva il trattato di Parigi. Egli, in nome della Francia, esprimerà il desiderio che la guerra termini quanto prima ed in guisa tale da rendere migliore la condizione dei cristiani in Turchia, senza turbare però l'equilibrio europeo.

Questi sono per lo meno i pensieri che dominano nel nostro ministero degli affari esteri. Ma il duca Décazes nulla dirà che valga a chiarire le simpatie della Francia, ovvero ad indicarne le desiderate alleanze. Ciascuna potenza riservasi tutta la libertà sua, non potendosi prematuramente considerare certi gravi eventi. La continuazione dei lavori dell'Esposizione universale indica che la Francia non crede di dover partecipare alla guerra. La diplomazia parla dei fatti compiuti, senza vaticinare l'avvenire e dichiarare l'atteggiamento suo rispetto a fatti che potrebbero eziandio non succedere. Un uomo di stato antico insegnava che in politica accade il più delle volte quello che nessuno prevedeva.

Nel *Radical* il signor Sigismondo Lacroix si lagna del tribunale. Il giurì non aveva ammesso in suo favore le circostanze attenuanti. Ora il tribunale gli ha applicato il minimo della prigione. La qual cosa il signor Lacroix condanna « in nome dei principii. » Non so se egli siasi appellato. Nel qual caso la Corte di Cassazione potrebbe conformare *ai principii* la sentenza.

Alcuni consiglieri comunali sono partiti per Londra, onde studiarvi certi ordinamenti di quella gran città. Per fare questo viaggio, il quale durerà otto giorni, un consigliere stato condannato alla prigione per reati di stampa, il sig. Jves Guyot, domandò si soprastasse all'esecuzione della sentenza. La quale dilazione gli fu negata. Mentre la più parte dei giornali annunziavano che il sig. Martel aveva aderito alla sua domanda, egli costituivasi prigioniero in Santa Pelagia.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

(41ª seduta pubblica della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta di mercoledì, 2 maggio.

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni penali contro gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero.

PATERNOSTRO, dopo i vari discorsi pronunziati da vari oratori pro e contro la legge attuale essendo mietuto il campo e costretto ad esser breve, dimostrerà però da quali fatti abbia acquistata la convinzione che questa legge è opportuna ed utile, che non contraddice alla legge delle guarentigie, che è una legge infine la quale può preservare i ministri dei culti da tutte le violenze, da qualunque parte esse vengano.

L'oratore non crede che l'Ufficio centrale vorrà insistere nel suo ordine del giorno; se questa legge è inutile, lo si confessi; se questa legge è inopportuna, lo si dica, ma non si rimandi dopo tanta discussione al Codice penale.

Conviene che il Senato risolva la questione: o accetti o respinga.

L'oratore esamina gli articoli, tentando di ribattere gli argomenti addotti dall'onorevole Boncompagni, e specialmente quello che l'articolo 1° possa dare luogo a varie interpretazioni. Quale è la legge che non lasci una certa libertà d'apprezzamento al magistrato? L'oratore devia quindi dall'argomento e si lancia a capo fitto nelle processioni per conchiudere che esse si debbono impedire quando siano causa di disordini (*Il Senato dà segni di stanchezza ed impazienza*).

Fatta questa digressione l'oratore entra nell'argomento adducendo molti esempi per comprovare la necessità di questa legge, la quale impedirà che più oltre i ministri dell'altare con mille pretesti e facendo a fidanza sulla ignoranza delle popolazioni, speculano su esse in modo indegno, aizzandole mai sempre contro le leggi dello Stato, e spargendo ovunque il malcontento.

L'oratore parla quindi delle Società della gioventù cattolica, dei pellegrini, ecc., provocando frequenti interruzioni e rumori da ogni parte.

Conclude col dire che di fronte agli stolti conati del clericalismo è dovere di armarsi a difendersi.

PANTALEONI parla per un fatto personale.

ALFIERI. Lo stato della sua salute non gli permette di fare un discorso. Dichiara però che i discorsi pronunziati non lo persuasero affatto che questa legge sia necessaria in Italia. Dato e non concesso che fosse necessaria, crede che dovrebbe essere concepita in un'altra maniera.

DE FILIPPO. Si limiterà solamente a discorrere dell'inopportunità di questa legge e del conseguente rinvio alla discussione del progetto di nuovo Codice penale. Non entrerà nella questione politica, nè nel merito della legge.

L'oratore dice che è già stato ampiamente provato che nessuna data, nessuna statistica, nessuna manifestazione in quelle varie forme che prende l'opinione pubblica per farsi conoscere è venuta a dimostrare non solo la urgenza, ma l'opportunità di questo progetto di legge.

L'oratore si fa a dimostrare che questa legge non ha i caratteri dell'opportunità e della urgenza, e che sembra fatta appositamente per dare il segnale della lotta dello Stato contro la Chiesa.

Per provare come la lotta dello Stato contro la Chiesa sia esiziale e funesta, ricorda le parole pronunziate dal conte Cavour che, cioè, la storia di tutti i tempi prova che il mezzo più efficace per accrescere l'influenza politica del clero, si è di lasciarla in una condizione eccezionale, si è di sottoporlo a persecuzioni, oppure anche a semplici vessazioni.

L'oratore conchiude coll'esprimere l'opinione che questa legge sia rinviata alla discussione del Codice penale.

SACCHI VITTORIO legge un breve discorso a favore del progetto di legge svolgendo alcune considerazioni tendenti ad addimostrarne l'efficacia e l'opportunità.

DEPRETIS (pres. del Cons.) presenta alcuni progetti di legge votati dalla Camera, fra cui quello relativo alla tassa sui fabbricati.

Questo progetto di legge viene dichiarato d'urgenza.

CADORNA dice che combatterà questo progetto di legge senza preoccupazioni di partito. È d'uopo entrare nel merito della discussione, e dipenderà dalle analisi delle singole disposizioni della legge per formarsi un chiaro concetto di esse. Combatte questa legge perchè non la crede buona, non guarda da dove venga. Osserva quanto sia sconveniente ed indecoroso pel Senato raccogliere tutto ciò che si dice in alcuni paesi stranieri e da alcuni privati contro l'Italia per le nostre istituzioni. Queste voci non sono recenti; è da 30 anni che il partito clericale e reazionario d'Europa protesta contro le aspirazioni liberali italiane specialmente dopo la nostra rivoluzione; ma mai, o signori, mai queste voci sono giunte all'altezza del Senato, mai sono penetrate in questo recinto (*Bene! bravo!*) ed è veramente strano che alcuni si servano di queste voci per sostenere una legge che riconoscono non solo cattiva, ma inopportuna e contraria alla libertà.

Dunque la dignità del Senato consiste nel tener alto l'esercizio delle sue libertà, sta nel tener alta la bandiera politica del paese coi principii che vi sono scritti, nell'esaminare il progetto di legge, se è buono accettarlo, se è cattivo respingerlo (*Bene! bravo*). Questo è il modo con cui io intendo la dignità del Senato e la mia.

L'oratore entra quindi in materia dicendo che la legge del 1854 non ha nulla a che fare colla presente.

Parla anche della legge del 1871 e sulle sue disposizioni in relazione colla legge attuale.

L'oratore dice che in questa legge erano considerati reati gli abusi commessi dal sacerdote nell'esercizio delle loro funzioni.

La questione però sta nel vedere se certi atti che si vogliono costituire col carattere di reati sieno tali secondo i principii del nostro diritto pubblico, e secondo i principii di libertà, sta nel vedere quali atti dei ministri dei culti possano essere dichiarati reati.

L'oratore entra principalmente a parlare dell'art. 1° del disegno di legge. L'oratore considera la questione dal punto di vista giuridico e dal punto di vista politico, dice che dal punto di vista giuridico questo disegno di legge costituisce una legge eccezionale al principio della comune libertà. L'art. 1° di questa legge colpisce gli abusi dei ministri dei culti; dunque sono colpiti parole o scritti ed atti religiosi, e conseguentemente atti di lor natura morali.

Le disposizioni del Codice penale che riguardano questo soggetto sono che le parole, i discorsi, gli scritti, gli atti di carattere morale sono tutti mantenuti nel campo della libertà. L'oratore legge l'articolo 469 e 471 del Codice penale per concludere che il Codice non sancisce mai pene se l'atto non abbia il carattere di pubblicità. Sulla legge della stampa predomina lo stesso criterio. La legge del 1871 procede con gli stessi principii per la repressione degli abusi dei ministri dei culti la quale ammette che i ministri dei culti possono nell'esercizio delle loro funzioni ma sempre col carattere della pubblicità essere sottoposti a reato.

L'oratore dopo aver addotti molti altri argomenti conclude che questa legge colpisce una classe speciale di cittadini. Una legge di questa natura non può essere accettata da un governo libero.

Se il Senato lo permette, stante l'ora tarda, rinvierei la continuazione del discorso a domani.

Voci: A domani, a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio.

(103ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente SPANTIGATI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. dichiara che la presidenza ha ricevuto dal ministro dell'interno la comunicazione della nomina dell'onor. Correnti a primo segretario degli Ordini equestri.

È dichiarato vacante il 3° collegio di Milano.

MANCINI (guardasigilli) presenta quattro progetti di legge.

Il primo concerne l'abolizione delle decime e ne chiede l'urgenza. Il secondo si riferisce alla riforma del procedimento sommario. Il terzo per l'aggregazione del circondario di Siracusa al distretto della Corte d'Appello di Catania. Il quarto concerne la revoca di decreti dell'ex-governo napoletano circa il Collegio dei nazionali greci in Napoli.

Il primo progetto è dichiarato d'urgenza.

MASCILLI fa qualche osservazione sulla urgenza del primo progetto.

PRES. La Giunta delle elezioni, visti i risultati della inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera, propone che sia convalidata la elezione del conte Nicolò Papadopoli a deputato del collegio di Pordenone.

La deliberazione della Giunta fu presa all'unanimità.

La Camera, senza osservazioni, approva la proposta della Giunta e convalida l'elezione dell'on. Papadopoli.

PLEBANO dice che la Commissione del progetto di legge, ieri approvato, sulla imposta dei fabbricati, ricevette alcune petizioni.

PRES. Saranno inviate agli archivi, finchè venga in discussione un'altra legge.

PIANCIANI dice che anche una Commissione da lui presieduta ricevette delle petizioni concernenti la circoscrizione dei comuni in Sicilia e chiede sieno inviate al ministero dell'interno.

PRES. Saranno inviate.

LUALDI crede che non debbano esser pregiudicate le questioni sollevate con quelle petizioni.

SELLA osserva che quelle petizioni potrebbero esser riferite dalla Commissione in altra seduta.

PLEBANO dice che in certo modo colla discussione del progetto di legge vennero già risolte le questioni delle petizioni.

FARINI chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. L'ordine del giorno recherebbe la discussione della domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Perrone Paladini, ma essendo assente il relatore e il guardasigilli occupato in Senato, quella discussione si rinvierà a lunedì.

Ora si procede alla discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 101,600 per lavori di ampliamento e costruzione di scaffali nell'archivio di Stato in Genova.

« Art. 2. La predetta somma sarà iscritta e ripartita come segue nella parte straordinaria del bilancio passivo del ministero dell'interno:

Esercizio	1877	. . L.	32,000
Id.	1878	. . »	35,000
Id.	1879	. . »	34,000
	Totale	. L.	101,600

I due articoli sono approvati senza discussione.

È pure approvato il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al comune di Roma la proprietà del sotterraneo dell'ospizio di Termini, che serviva un tempo per deposito di olio dell'annona.

È egualmente senza osservazione approvato il progetto di legge seguente:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata in Firenze il 2 marzo 1877, e le cui ratifiche furono scambiate il.... »

È pure approvato senza osservazione un progetto di legge concernente una permuta di beni fra il Demanio e il Comune di Capua.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei quattro progetti di legge.

PISSAVINI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato delle votazioni:

1° Spesa per l'Archivio di Genova:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 198 — Voti contrari 18.

La Camera approva.

2° Cessione al Municipio di Roma dei sotterranei dell'Ospizio di Termini:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 204 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

3° Convenzione postale colla Repubblica di S. Marino:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 14.

La Camera approva.

4° Permuta di beni fra il Demanio e il Comune di Capua:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 203 — Voti contrari 13.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente le convenzioni pei servizi marittimi postali e commerciali.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) dichiara di aderire che la discussione si faccia sul progetto della Commissione.

PRES. È aperta la discussione generale.

La parola spetta all'onorevole Sanguinetti Adolfo.

SANGUINETTI A. premette che gravissime sono le questioni che colle convenzioni hanno attinenza, e non crede che gli elementi dati dal Ministero e dalla Commissione sieno sufficienti ad illuminare coloro che vogliono dare un giudizio coscienzioso sul progetto di legge.

L'oratore loda la pubblicazione dell'onorevole Maldini su questo progetto di legge e crede che l'on. ministro dovrà rispondere alle osservazioni pubblicate da quel deputato.

ZANARDELLI. Risponderò se l'on. Maldini parlerà nella Camera.

Io non sono obbligato a leggere ciò che si pubblica nei giornali.

SANGUINETTI prosegue il suo discorso esaminando minutamente le Convenzioni e svolgendo molte considerazioni per dimostrare che aggravano soverchiamente il bilancio dello Stato in proporzione dei vantaggi che recano al pubblico.

L'oratore esamina i varii gruppi sussidiati colle Convenzioni.

GRECO interrompe l'oratore non badando ai richiami e alle scampanellate del presidente. (*Ilarità*)

SANGUINETTI continua la sua critica delle Convenzioni. Non trova la corrispondenza tra la Sicilia e la Tunisia.

Oltre a molte altre critiche l'on. deputato fa anche quella del lungo periodo per cui devono durare le Convenzioni. Crede che 14 anni sieno soverchi.

Conchiude dichiarando che voterà in favore del progetto di legge soltanto se si miglioreranno le condizioni dei contratti, che reputa onerose per lo Stato, e se si abbrevierà il periodo della durata dei contratti colle società. In caso che niun miglioramento si introduca nelle Convenzioni voterà contro.

DAMIANI dice che l'on. preopinante ha fatto l'opposizione per l'opposizione.

SANGUINETTI chiede la parola per fatto personale.

DAMIANI loda le Convenzioni perchè migliorano il servizio postale e commerciale nell'interesse delle popolazioni.

Risponde a parecchie delle obbiezioni dell'onor. Sanguinetti.

L'oratore chiede di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

SANGUINETTI soggiunge brevi parole per fatto personale.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani, giovedì, verrà inaugurata al Campidoglio l'assemblea generale degli architetti ingegneri, coll'intervento delle rappresentanze ufficiali.

Domenica, ad onore del suddetto congresso, ci sarà un ricevimento alle 9 pom. nelle sale dei Musei Capitolini.

Abbiamo avuto cattive notizie della questione dell'acqua Marcia fra il Municipio e la Società.

Dopo essersi perfettamente intesi in tutto e per tutto ed aver fissato un convegno per l'indomani fra le parti contraenti per apporre la firma, al momento di firmare si è fatta una osservazione da uno dei rappresentanti la Società; quella scintilla ha cagionato un incendio; le parole pronunciate un po' vivamente inasprirono gli animi, e la conseguenza ne fu che tutti i presi accordi andarono in aria, e in breve si rimetterà mano agli atti giudiziari.

Il tribunale è nuovamente chiamato a decidere su di una questione ch'era in tutte le sue parti appianata.

Alla Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, fondata in Roma da Domenico Berti e dalla compianta Fusinato, sotto gli auspicii del Municipio che si onora di ospitarla nella sua Scuola superiore femminile, appartenevano già molte ed illustri signore. Nei pochi mesi di quest'anno vi si sono inscritte la signora Amalia Flora Depretis, le baronesse De Renzis e Marazio, le contesse Nicolini-Caselli, Hugo, Cellere e Bobrinski, la marchesa Rudini, le signore Wells, Todaro, Melegari, Allievi, Brunialti e Ignazia Solinas nata Sanna.

Questa mattina vi è stata al Vaticano la seconda udienza dei pellegrini. Erano i pellegrini bretoni della diocesi di St-Brieuc, in numero di circa duecento. Il vescovo che li accompagnava ha letto innanzi al S. Padre un indirizzo, dopo d'avere offerto a Sua Santità una somma di danaro e parecchi altri doni preziosi.

Il Papa ha risposto all'indirizzo in lingua francese, quindi, dopo avere impartita la benedizione, si è ritirato.

Questa mattina sono arrivati 170 pellegrini còrsi.

Domani ne giungeranno 30 canadesi e 500 francesi.

Questa mattina, i pellegrini, riuniti a centinaia, traversavano le vie della città. Era una vera processione.

La graziosa sala dello Skating-Palazzo, preparata con un nuovo sistema di asfalto, si aprirà giovedì, 3 corrente, dalle 8 alle 12 pom.

Vi sarà una sfarzosa illuminazione alla veneziana e una bellissima sorpresa, dice il manifesto, è riservata ai fanciulli.

Siamo pregati di annunziare che il Circolo Roma ha trasferito la sua residenza nel palazzo Chiavenda in piazza Fiammetta n. 11, e che sabato, 5 corrente, s'inaugurerà il nuovo locale con una festa di ballo.

Il fascicolo di maggio dell'*Archivio economico amministrativo, Monitore delle Colonie*, contiene le materie seguenti:

V. Conti. — Sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Delle elezioni amministrative.

E. Galluppi. — La nuova legge d'imposta sui fabbricati.

B. — Le colonie nell'antichità e nel medio evo. - Popolazione e superficie della repubblica dell'Uruguay. - Nuove colonie di francesi nella repubblica Argentina.

C. G. Clavarino. — Rivista delle principali pubblicazioni.

Rassegna finanziaria e commerciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 1 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755,2

Termometro centigrado

Massimo = 19,2 — Minimo = 9,1

Umidità media del giorno

Relativa = 52 — Assoluta = 6,93

Vento dominante. Variabile dominando il Nord un po' forte.

Stato del cielo. Pioggetto nella notte, quindi sempre cirro-cumuli.

Pioggia in 24 ore. = 2mm,6.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione del *Faust* al Politeama romano è stata differita a questa sera, giovedì, 3 maggio.

— La sera di venerdì, 4 maggio, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata dell'egregio primo attore signor Enrico Salvadori, col noto dramma *Fernanda*. Il pubblico non tralascierà questa occasione di manifestare il proprio favore ad un artista meritamente applaudito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elargizione. — Ci scrivono da Lugano che il cav. Oscar de Hierschel de Minerbi, segretario della Legazione italiana a Berna, ha messo a disposizione del governo lire mille perchè fossero distribuite agli operai italiani del Canton Ticino privi di lavoro.

Questo distinto diplomatico noto nella Svizzera per le beneficenze verso gli italiani indigenti inviò fino dall'anno scorso al governo una raccolta di oggetti trovati nelle abitazioni lacustri svizzere che ora costituisce una delle più belle collezioni del museo preistorico del Collegio Romano. Simili fatti non hanno bisogno di elogi.

Lettera del prefetto Lanza. — Il comm. Raffaele Lanza, trasferito dalla prefettura di Ancona a quella di Massa e Carrara, ha preso commiato colla seguente lettera dai sindaci e dalle autorità dirigenti le pubbliche amministrazioni della provincia di Ancona:

Chiamato a reggere altra provincia, volontieri ho accettato l'importante incarico, nella speranza di poter rendere forse, alla fine della mia carriera ufficiale, un ultimo servizio all'Italia ed al governo del Re.

Nonpertanto mi duole di dipartirmi da Lei e dalle popolazioni ch'Ella meritamente rappresenta, e da cui ho ricevuto non dubbie prove di stima e benevolenza.

Io serberò in cuore riconoscente affetto per la cooperazione franca ed efficace che ho sempre trovato nel non facile còmpito del mio ufficio.

Se nel breve tempo che sono rimasto tra voi non mi è stato dato di condurre a fine nulla d'importante alla prosperità della provincia, pure molto è stato il desiderio di rendermi utile ai miei amministrati, ai quali prego Lei di voler essere interprete de' miei sentimenti.

Intanto con distinta considerazione La riverisco cordialmente.

Il Prefetto
LANZA.

Incendio a Brusselle. — I giornali belgi annunziano un terribile incendio scoppiato la notte del 30 aprile in piazza dei Martiri, non lungi dal teatro della Monnaie. Il fuoco, fu prontamente spento. Ma tre persone vi perirono abbruciate, una cameriera, una fanciulla di 14 anni ed un giovine di 16 anni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Serate italiane. Letture illustrate per le famiglie. N. 170. Anno quarto. Primo aprile 1877. — Torino, tipografia Camilla e Bertolero.

Gaspare Gozzi. Diceria agli scuolari, di Gaetano Sangiorgo. — Assisi, succursale allo stabilimento Sgariglia.

Elogio funebre dell'assassinato Angelo Celona, presidente della Società operaia di Altarello di Baida, scritto da Pietro Merenda. — Palermo, tip. Amenta.

Il vessillo israelitico. Rivista mensile. Marzo 1877. — Casale Monferrato, tipografia eredi Maffei.

Bollettino della Società di patronato degli emigranti italiani. Anno secondo. N. 3. Marzo 1877. — Roma, tipografia dell'*Opinione*.

L'istruzione elementare nella provincia di Benevento. Relazione del regio procuratore agli studi. — Benevento, tipografia De Martini.

Gazzetta dei farmacisti italiani. 12 marzo 1877. Dispense prima e seconda. — Firenze, tip. di M. Cellini e Comp.

Lezioni di astronomia, di Quirico Filopanti. — Milano, L. Bortolotti e Comp., tipografi editori, 1877.

Hamerling Ahasvero in Roma. Saggio di traduzione, di G. Basini. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

Pubblicazione dell'Associazione dei commercianti di Ancona. Volume primo. Dispense seconda, terza e quarta. — Ancona, tip. del Commercio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio contiene:

1. Disposizioni nel regio esercito.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 17 aprile che dichiara aperto, nei rapporti del dazio di consumo, il comune di Grammichele, provincia di Catania.
3. Regio decreto 11 marzo che approva lo statuto per il consorzio universitario di Genova.
4. Regio decreto 4 marzo che aggiunge due nuove strade all'elenco delle strade provinciali di Catania.
5. Regio decreto 29 aprile che ordina la pubblicazione e esecuzione in tutto il territorio del Regno del decreto 6 aprile 1864.
6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la destituzione dall'impiego del delegato di pubblica sicurezza Blandini Giuseppe.
7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Dalla costituzione del Regno d'Italia in poi non si videro in Senato tanti senatori quanti erano presenti alla tornata odierna, nella quale la discussione generale del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti procedette con quella calma e serenità che si addicono alla maestà di così alto consesso. Dei discorsi che oggi vennero fatti in favore della legge e contro di essa, notevoli furono quelli dell'on. De-Filippo e dell'on. Cadorna Carlo. Quando l'on. presidente del Consiglio di Stato sorse per parlare, un numeroso circolo di senatori si formò intorno a lui, i quali a più riprese diedero segni d'approvazione per gli argomenti che l'on. senatore addusse contro la legge e specialmente contro l'art. 1°. Stante l'ora tarda l'on. Cadorna rinviò la fine del suo discorso a domani.

A favore del progetto di legge parlarono oggi l'on. Vittorio Sacchi e l'on. Paternostro. Quest'ultimo per le considerazioni e gli esempi troppo volgari addotti a favore del progetto ha prodotto di sicuro l'effetto contrario a quello a cui mirava.

L'on. Alfieri, faciente parte della maggioranza dell'Ufficio centrale, cui una recente malattia impedì di fare un discorso, disse che qualora non venisse approvato il rinvio del progetto di legge, si riservava di proporre degli emendamenti nella discussione degli articoli.

Camera dei deputati

In principio della odierna seduta, l'on. presidente diede lettura alla Camera d'una nota del ministro dell'interno con cui si partecipava che Sua Maestà nominò primo segretario del gran magistero degli Ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, l'on. Correnti.

Il 3° collegio di Milano fu quindi dichiarato vacante.

La Camera ha poi approvato, senza osservazioni, un progetto di legge per lo stanziamento di somme occorrenti all'archivio di Stato in Genova, un progetto per cessione al municipio di Roma dei sotterranei dell'Ospizio di Termini, la convenzione postale colla Repubblica di San Marino e un progetto di permuta di beni fra il demanio e il comune di Capua.

Dopo la votazione a scrutinio segreto di quei quattro disegni di legge, la Camera ha incominciata la discussione generale delle convenzioni pei servizi marittimi postali e commerciali.

Primo a parlare fu l'on. Adolfo Sanguinetti, il quale fece una critica particolareggiata delle convenzioni, dichiarando che voterà contro se non ne verranno migliorate le condizioni, da lui reputate onerose per lo Stato e se non verrà abbreviato il periodo di 14 anni della durata dei contratti, che gli sembra soverchiamente lungo.

L'on. Damiani cominciò un discorso, che proseguirà domani, in favore del progetto di legge. Dopo l'on. Damiani, parlerà domani, contro le Convenzioni, l'on. Maurogònato.

Sulla proposta, deliberata all'unanimità dalla Giunta per le elezioni, la Camera ha convalidata la elezione del l'on. Nicolò Papadopoli a deputato del collegio di Pordenone.

L'on. ministro della giustizia presentò oggi alla Camera quattro progetti di legge, il primo dei quali, concernente l'abolizione delle decime, venne dichiarato d'urgenza. Il secondo progetto si riferisce alla riforma del procedimento sommario, il terzo all'aggregazione della provincia di Siracusa al distretto della Corte d'Appello di Catania e l'ultimo concerne la revoca di alcuni decreti dell'ex-governo delle Due Sicilie circa il collegio dei nazionali greci in Napoli.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta per il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari ha preso ad esame le modificazioni introdottevi dal Senato del regno ed ha deliberato di proporne alla Camera l'accettazione.

La Commissione d'inchiesta parlamentare sull'elezione del collegio di Albano ha tenuta quest'oggi un'altra seduta per l'audizione di nuovi testi appartenenti a vari comuni del collegio.

Quest'oggi si è costituita la Giunta nominata dagli Uffici per riferire intorno al progetto di legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria; a presidente è stato eletto l'on. Indelli ed a segretario l'on. Colombini.

FERROVIE SARDE

Fra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, ed il comm. Epaminonda Segré, rappresentante la Compagnia Reale delle strade ferrate Sarde, è stata firmata iersera 1° una convenzione colla quale si provvede al compimento della rete ferroviaria di Sardegna.

Le nuove linee dovranno essere aperte all'esercizio entro sei anni.

È garantito alla Compagnia un prodotto netto di L. 14 800 per chilometro sopra tutta la rete.

Le Obbligazioni da emettere per raccogliere il capitale, godranno la garanzia diretta dello Stato.

Il ricavo dalla loro vendita sarà versato nelle casse del governo, per essere fornito alla Compagnia in rate a misura del progresso dei lavori.

GUERRA RUSSO-TURCA

TEATRO DI GUERRA D'EUROPA

Non avevamo alcun dubbio che la prima potenza ad entrare in lotta, se non direttamente, almeno coll'occupazione di posizioni importanti sul territorio turco, ove le vicende della guerra si facessero gravi, sarebbe stata l'Inghilterra.

Un odierno telegramma da Londra accenna a disposizioni prese per l'imbarco di truppe.

Per poco che si consideri la posizione strategica dell'isola di Creta, è facile persuadersi che sarà essa l'oggetto del primo atto guerresco dell'Inghilterra, la quale, non mancherà di occuparla. Il pretesto glielo forniranno gli stessi cretesi, che, incoraggiati dalla Russia, pare si preparino ad insorgere.

Secondo noi, è probabile che sia intenzione dell'Inghilterra di occupare anche qualche punto importante della Grecia, per far tacere sin da principio le velleità che questa avesse di gettarsi nella mischia, come indicherebbe il concentramento delle truppe greche sulla frontiera dell'Albania, e come chiunque si sarebbe aspettato prima d'ora. La formazione dei quadri dei battaglioni di milizia, ordinata dal principe Carlo in Rumenia, è certamente richiesta dalla posizione stessa della Rumenia in questa guerra, ma potrebbe anche essere un indizio di volervi prendere parte attiva.

Dei movimenti dell'esercito russo nessuna notizia, ed è naturale. Chi è ansioso di grandi notizie dovrà rassegnarsi ad aspettarne per molti giorni.

Da Zara è annunciato un primo scontro tra gl'insorti erzegovesi e i turchi nelle gole di Bisina presso Newesinj, che trovasi sulla strada da Gatzyko a Mostar, sulla quale ebbero luogo l'anno scorso vari combattimenti tra turchi e montenegrini.

Non può essere che uno scontro di poca importanza.

TEATRO DI GUERRA D'ASIA

La colonna comandata dal colonnello Komaroff che, secondo un telegramma di ieri da Pietroburgo avrebbe occupato Dervin (probabilmente Digwir) non può essere che una colonna destinata a facilitare la marcia di quella diretta su Batum-Achalzich, da dove partì il telegramma, sorge a circa 18 chilometri dalla frontiera turca nella valle del fiume Kwablowanis, il quale scende dalla catena dei monti Perenza ad est di Batum.

Da Achalzich risalendo il torrente Zikhal, in direzione sud-nord e quindi est-ovest, si raggiungono le gole di Adjalia dalle quali si entra nella valle del torrente Adscharache, dopo un percorso di circa 70 chilometri, si immette nel fiume Dschorok o Tschorük a sud di Batum.

La colonna del colonnello Komaroff, percorrendo la strada da noi descritta, arriverebbe alle spalle delle fortificazioni di Batum e coopererebbe a farlo cadere.

Quest'oggi non sono arrivati i giornali inglesi.

La *Correspondance Universelle* riceve i seguenti telegrammi:

« *Londra, 30 aprile.* — La scissura del gabinetto inglese, di cui alcuni membri sono per la neutralità assoluta ed altri per una neutralità benevola alla Porta, si va accentuando sempre più.

« *Pietroburgo*, 30. — L'imperatore è aspettato a Mosca martedì. La municipalità gli prepara uno splendido ricevimento. Si attende in questa occasione una dichiarazione dello czar, alla quale si unisce una importanza politica significante.

« *Cettinje, 29 aprile.* — Al monastero d'Ostrog ebbe luogo quest'oggi una grande solennità. La principessa Milena, accompagnata da tutte le mogli dei *voivodi*, si è recata al monastero per assistere alla benedizione della bandiera del reggimento delle guide che accompagna il principe Nicola alla guerra.

« Folla entusiasta. »

Il generale Kemball dell'esercito inglese, ha ricevuto l'ordine di recarsi ad Erzerum, presso il quartier generale dell'esercito turco.

I russi hanno sequestrato tre vapori appartenenti alla Società del Lloyd austriaco, sotto pretesto che portavano del contrabbando di guerra.

L'Austria fece delle rimostranze su questo argomento alla Russia.

Si ha da Belgrado, 29 aprile, che parecchi membri della Scupcina si agitano affinchè la Russia prenda parte alla guerra.

La Serbia ha ricevuto un milione di rubli, probabilmente dal Comitato slavo.

I preparativi militari proseguono.

La *Gazzetta di Colonia* ha per dispaccio da Londra, 30 aprile:

« Nella cappella russa furono tenute ieri pubbliche preghiere per la vittoria delle armi russe. Vi assisteva la duchessa d'Edimburgo e l'intera ambasciata. La duchessa pranzò presso Schuvaloff.

« Il segretario d'ambasciata russa, Davidow, è partito per la Russia, in seguito a desiderio speciale dell'imperatrice, per assumere la direzione della cura dei feriti.

« Una Società operaia di qui fece affiggere alle cantonate un proclama molto ostile alla Russia. »

Un telegramma da Napoli, 30, alla *Neue Freie Presse*, reca che un inviato dello czar si è recato in missione speciale presso lo scià di Persia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 1. — La dichiarazione fatta dal duca Décazes al Senato e alla Camera riguardo alla neutralità della Francia fu coperta d'applausi.

Versailles, 1. — Seduta della Camera. — Leblond presenta una interpellanza, domandando quali misure il governo intenda di prendere per reprimere i maneggi degli ultramontani.

La discussione di questa interpellanza fu fissata per giovedì.

Mun, cattolico, domanda se il governo accetta la responsabilità della campagna di calunnie e di ingiurie aperta contro i cattolici.

Simon dice che risponderà a Mun nella seduta di giovedì, in occasione della interpellanza di Leblond; soggiunge che per oggi si limita soltanto a dichiarare che egli non accetta alcuna solidarietà con nemici del cristianesimo, ed ha soltanto il dovere di tutelare i diritti dello Stato.

Il ministro delle finanze insiste affinchè la Camera voti il bilancio nella sessione attuale.

La Camera decide di discutere la legge municipale dopo l'interpellanza Leblond.

Parigi, 1. — Oggi 300 a 400 studenti si recarono alla Sorbona per rinnovare la dimostrazione contro René Tallandier, gridando: Abbasso i gesuiti, abbasso Dupanloup! Essi si recarono quindi dinanzi all'Università cattolica, in via Vaugirard, e dinanzi alla scuola dei gesuiti, in via Lhomond, cantando e facendo schiamazzi. La polizia disperse l'attruppamento senza trovare resistenza. Assicurasi che tre studenti furono arrestati.

Bombay, 1° — È partito regolare oggi per Napoli il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

Pietroburgo, 1° — Si ha da Achallich, in data del 29: La colonna comandata dal colonnello Komaroff occupò Dervin. Le gole dell'Adjalia sono coperte di neve. Le strade sono in cattivo stato. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente. La popolazione accoglie le truppe cordialmente e depone le armi.

Si ha da Kischeneff: Nel pranzo che ebbe luogo ieri (30), dopo una rivista della 9.a divisione, lo czar, facendo un brindisi al granduca Nicolò, espresse la sua soddisfazione per l'eccellente stato dell'esercito. Il granduca Nicolò rispose: « Faremo il nostro dovere fino all'ultima goccia di sangue. »

Lo czar conferì al granduca Nicolò il reggimento Volinia, al generale Mepokoitscheki il reggimento Minsk, e al ministro della guerra il reggimento Pensa.

Londra, 1° — Camera dei Lordi. — Lord Derby dice che comunicherà venerdì la corrispondenza addizionale sugli affari d'Oriente. Soggiunge che la risposta alla circolare russa, approvata dalla regina, fu spedita questa sera e sarà pubblicata dopo che verrà consegnata.

Zara, 1° — Domenica scorsa ebbe luogo il primo attacco degli insorti contro l'avanguardia turca nelle gole di Bisina, presso Nevesinie. I turchi ebbero 15 morti.

Strasburgo, 1° — L'imperatore Guglielmo è arrivato dopo mezzodì e fu accolto con entusiasmo.

Pietroburgo, 1° — Lord Loftus, ambasciatore inglese, consegnò oggi la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra. Essa è identica a quella fatta in occasione della guerra del 1870.

Ragusa, 1° — Nell'Epiro regna una completa tranquillità.

Londra, 2. — Una deputazione di cattolici inglesi, condotta dal duca di Norfolk, partirà sabato per Roma e presenterà al Papa un indirizzo di congratulazione recante 500,000 firme.

Londra, 2. — I preparativi di guerra continuano attivamente.

Il 29° reggimento a Chatam fu portato all'effettivo di guerra.

Parecchie navi imbarcano una grande quantità d'armi e di munizioni per Malta e Gibilterra.

Al ministero della guerra si prendono tutte le disposizioni di dettaglio per l'imbarco di truppe.

Furono prese tutte le misure per un celere trasporto delle munizioni e dei viveri, in guisa che, se sarà necessario, ciascuno sarà al suo posto al primo segnale.

Costantinopoli, 30. — Il servizio postale per la via di Varna funziona nuovamente.

La Porta si baserà sul regolamento del 1856 riguardo alle navi neutrali, riservandosi di visitare le navi sospette sulle coste e in alto mare.

La Porta si propone di notificare che i sudditi russi, i quali non vogliono sottomettersi alle leggi ottomane, saranno espulsi entro 11 giorni da Costantinopoli ed entro 21 giorni dalle provincie.

Vienna, 2. — La *Presse* annunzia che i gabinetti di Vienna e di Berlino vorrebbero che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Germania riprendessero simultaneamente le loro funzioni a Costantinopoli, quindi il conte Zichy non partirà prima del principe di Reuss. Se la Porta persistesse a voler espellere i sudditi russi, il governo tedesco potrebbe ritardare l'invio dell'ambasciatore a Costantinopoli.

Bukarest, 2. — La ricevitoria generale di Galatz fu autorizzata di accettare la moneta russa.

Molti cristiani della Turchia si rifugiano nella Rumenia.

È smentita la voce che esista un altro trattato fra la Russia e la Rumenia, oltre la convenzione del 16 aprile.

Una nave da guerra rumena staziona sull'imboccatura del Sereth.

Un decreto del principe ordina che in ogni distretto si formino i quadri di un battaglione della milizia; la città di Bukarest formerà da sola un battaglione.

Budapest, 2. — Camera dei deputati. — Iranyi annunzia che farà una interpellanza per sapere se il governo vuole presentare i documenti sulla quistione d'Oriente.

Somsich annunzia pure un'interpellanza sulla quistione d'Oriente.

Venezia, 2. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 2:

Contrariamente alle notizie precedenti, solo oggi il principe Nicola è partito da Cettigne per Danilograd.

Pietroburgo, 2. — Un telegramma da Tiflis reca:

L'avanguardia di un distaccamento russo, proveniente da Erivan, comparve a Baluk, dinanzi a Bajasid. La guarnigione turca, composta di 1700 uomini, si ritirò sulle alture di Arsab, abbandonando molte munizioni.

I russi occuparono la città e la cittadella.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0/0	71 85	71 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1140 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 maggio (ore 1 pom.)

Gli affari furono oggi assai limitati e la tendenza molto incerta. Pochissima Rendita venne negoziata a 73 05 fine mese, per chiudere 72 90 lettera.

La pronta, alquanto richiesta, fece 73 15 a 73 17 1/2.

Sempre in favore il prestito Rothschild, pagato 78 25.

Cattolico 76 55 nominale.

Blount 73 20 nominale.

Le Banche Romane 1145 per contante.

Fermi i cambi.

Francia 3/m. 112 76.

Id. *chèques* 113 a 113 15.

Londra 3/m. 28 23.

Oro 22 58 a 22 60.

(Ore 5 pom.)

Poco variata la Rendita, negoziata da 73 a 73 05 fine mese, terminando 73 02 1/2 offerta.

Il Turco 9 35 prezzo fatto.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0/0	— —	70 50 n
Napoleoni d'oro	22 45 c	22 50 c
Londra 3 mesi	28 15 —	28 18 »
Francia a vista	112 — v.	112 50 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	800 —
Azioni Banca Nazionale	1755 — n	1760 — n
Strade ferr. meridionali	328 — »	330 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — n	790 — »
Credito Mobiliare	580 — »	570 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	1	2
Rendita francese 3 0/0	67 30	67 70
» » 5 0/0	102 75	103 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	64 45	64 95
» » 5 0/0	— —	64 92(*)
Ferr. lombardo-venete	147 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	210 —	— —
Azioni ferrovie romane	62 —	— —
Obbligazioni lombarde	224 —	— —
Obbligazioni romane	220 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 11 —	25 12 —
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 1/4
Consolidato inglese	— —	94 —

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	30	1
Mobiliare	138 50	138 40
Lombarde	70 50	71 —
Banca Anglo-Austriaca	64 25	65 50
Austriache	217 —	216 50
Banca Nazionale	762 —	763 —
Napoleoni d'oro	10 31 —	10 31 —
Argento	111 80	111 10
Cambio su Parigi	51 35	51 20
Cambio su Londra	128 75	128 75
Rendita austriaca	63 80	63 60
» » in carta	58 50	58 50
Union-Bank	44 —	43 —
Rendita aust. nuova (oro)	70 70	70 40

BERLINO	30	1
Austriache	339 50	343 50
Lombarde	113 —	122 —
Mobiliare	216 50	217 50
Rendita italiana	64 50	65 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

RIVISTA EUROPEA
RIVISTA INTERNAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE, ARTI
(NUOVA SERIE 1869-1877)

Nel 15 aprile 1877 la *Rivista Europea* fondata nel 1869 e la *Rivista Internazionale Britannica, Germanica, Slava*, sorta nel 1877, venivano riunite nella presente del tutto nuova e migliore *Rivista di Scienze, Lettere ed Arti*, l'Editore della quale, nel manifesto pubblicato col fascicolo 1° del volume VIII, così indicava i fini che si proponeva, cioè:

« 1. Che la *Rivista* porga compiutissima, esatta notizia del lavoro che si fa in Italia nelle scienze, nelle arti, nelle lettere;

« 2. Che contribuisca di tutte le forze a rendere popolari e dimestiche fra noi le letterature straniere, quelle del Nord in ispecie.

« Se mal non ci avvisiamo, dal primo intento deriveranno profitto non solamente gli stranieri, ma eziandio quei nostri connazionali che vivono negli Stati e nelle Colonie d'oltremare, ai quali daremo modo di trovar notizia nelle pagine della *Rivista* di tutto ciò che accada nella nostra e lor patria.

« Non vogliamo che la *Rivista* divenga portabandiera di alcuno di quei drappelli, dinanzi a'quali van come guide le meschine passioni; nè un'angusta palestra, nella quale si azzuffino, come cani ringhiosi, l'invidia, l'ambizione, la vanità, la partigianeria letteraria. No: non vogliamo abbattere tutti gli effimeri ostacoli, che dividono con molta jattura in tante conventicole furibonde la umana repubblica delle lettere; vogliamo la nostra *Rivista* si mantenga aliena da ogni setta e tollerantissima di ciascuna opinione politica, scientifica e letteraria; ed apriamo una libera palestra a tutti i giovani, i forti, vigorosi, eleganti ingegni.

« Ogni lavoro sarà da noi accettato purchè vi siano vivi e nella forma e nella sostanza due grandi amori: l'amore del nostro bel paese e l'amore della nostra bella letteratura.

« La nuova *Rivista* pubblicherà scritti scientifici e letterari; coltiverà specialmente la critica storica e letteraria, l'economia politica, le scienze filosofiche, morali e naturali. A que' lettori che più cercano il diletto darà un cibo prelibato di romanzi, di novelle, di amena letteratura; scritture italiane o voltate da lingue straniere con diligenza.

« Per dare adeguata idea del lavoro che compiono nelle scienze, nelle arti e nelle lettere le altre nazioni, si avrà ricorso ai Giornali, alle Riviste, alle Opere stesse che vedon la luce in altro clima: tenendo conto specialmente delle letterature tedesca, inglese e slava, meno diffuse fra noi.

« A scrittori competenti, noti pei loro studii sulle materie di cui dovranno trattare, abbiamo già affidato la **Cronaca Scientifica, Industriale, Letteraria, Musicale, Drammatica** e **Politica** e in specie la **Cronaca Bibliografica** che per l'ampiezza con la quale si svolgerà, discorrendo delle pubblicazioni italiane e straniere, crediamo possa e debba corrispondere all'ardente e non esaudito desiderio di molti che si istituisse una tale storia, poichè è così da chiamarla, del pensiero quale si manifesta nei libri che escono ogni giorno alla luce.

« Nella critica vogliamo raccomandate a' nostri collaboratori soltanto due cose: la serietà e l'imparzialità.

« Non ci va già per l'animo di raggiungere ad un tratto la perfezione; dall'esperienza, dai consigli di amici e di cooperatori, possono venirci utili suggerimenti. Possano da noi essere insieme temperati l'*Adelante Pedro cum juicio* del Manzoni, il *festina lente* della Scrittura, col *sempre avanti* degli Americani!

« L'ambizione nostra è quella di gettar le basi di una *Rivista* per cui anche l'Italia acquisti la sua *Revue des Deux Mondes*, la sua *Revue Britannique*, il suo *Central Blatt*.

« E ci auguriamo la benevolenza, il favore, la cooperazione degli italiani a quest'opera, verso la quale nulla risparmieremo per darle il carattere di un'opera veramente nazionale. »

ASSOCIAZIONE

La *Rivista Europea, Rivista Internazionale* di scienze, lettere e arti, a cominciare dal 15 aprile 1877, si pubblica due volte al mese (il 1° ed il 16) in fascicoli di circa pagine 200 in 8° grande, che formeranno ogni tre mesi un grosso volume di circa 1200 pagine, quindi quattro volumi per anno.

Dalla stessa epoca i prezzi d'abbuonamento sono i seguenti:

		3 Mesi	6 Mesi	Anno	
Per tutto il Regno d'Italia	L.	10	20	40	franco a domicilio
Per tutti i paesi compresi nell'Unione postale . .	Fr.		25	45	
Per tutti i paesi non compresi nell'Unione postale .	Fr.		30	60	

Un numero separato **L. 2** all'ufficio, **L. 2 50** per posta.
Un numero arretrato **L. 5** all'ufficio, **L. 5 50** per posta.

Le *associazioni* possono prendersi dal 1° o dal 15 d'ogni mese.
L'importo può esser inviato con vaglia, mandati postali, *chèques* ed effetti commerciali sulle piazze di Roma e di Firenze.
Il prezzo dell'associazione dev'esser pagato sempre *anticipatamente*.
Il prezzo delle associazioni per l'estero dev'essere *anticipato in oro*.

PREMIO DEL PRIMO ABBONAMENTO

Durante l'anno corrente la sottoscrizione di un abbonamento alle nuove condizioni darà il diritto di reclamare i due primi fascicoli della *Rivista Europea* per 5 franchi invece che 12 e tutta la *Rivista Internazionale* per L. 15 invece di 30.

Le associazioni si ricevono in **Roma**, Santa Maria in Via, N. 170 — **Firenze**, 6, via del Castellaccio, e presso i principali librai ed uffici postali del Regno.

ANNUNZI

Per gli avvisi, inserzioni, *reclames* nel corpo della *Rivista* si fanno convenzioni speciali.
Per la pubblicità dopo la firma del gerente si fanno le seguenti condizioni:

	un Num.	due Num.	tre Mesi	sei Mesi	un Anno
Per pagina	20	30	75	130	240
1/2 pagina	15	20	45	80	150
1/4 di pagina	10	15	30	50	90

Per questi prezzi l'avviso può esser modificato anche in ogni numero, a condizione però che le modificazioni siano consegnate all'editore non più tardi del 10 e del 25 d'ogni mese.

Questa combinazione si presenta utilissima agli editori che acquistando una o più pagine possono annunziare le diverse loro pubblicazioni di tutto l'anno.

Si fanno anche de' prezzi eccezionali per allegare in cima o in fondo ad ogni fascicolo della *Rivista* uno o più fogli di 4 pagine ciascuno consegnati stampati e nel numero occorrente all'editore della *Rivista*.

Nella *Bibliografia* o nel *Bollettino* si farà una rassegna od un semplice annunzio di ogni pubblicazione, della quale l'autore o l'editore avrà trasmesso tre esemplari all'ufficio della *Rivista*. La Redazione si riserva perfetta libertà nell'esame dei libri spediti in dono alla *Rivista*.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della *Rivista Europea Rivista Internazionale*, giornali, libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni, ecc., dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto.

CARLO PANCRAZI, editore della *Rivista Europea*
6, via del Castellaccio, *Firenze*.